

LA COSTRUZIONE DELLA FRASE LATINA

In italiano i complementi sono determinati:

- dalla posizione che occupano nella frase (come l'oggetto che di norma si trova dopo il verbo);
- dalla presenza delle preposizioni ("di, a, da, in, con, su, per, tra, fra") o di locuzioni che li introducono (es. "a causa di, al fine di", ecc.).

Facciamo un esempio:

- **Il ricordo del passato procura gioia agli anziani.**

In questa frase la posizione delle parole e la presenza delle preposizioni articolate "del" e "ai" chiariscono inequivocabilmente che:

- "il ricordo" è il soggetto
- "del passato" è il complemento di specificazione del soggetto
- "procura" è il predicato verbale transitivo
- "gioia" è il complemento oggetto
- "agli anziani" è complemento di termine.

Non c'è alternativa a questa costruzione. Se infatti cambiassimo la posizione delle parole, la frase cambierebbe senso o lo perderebbe del tutto.

Proviamo:

- **Il ricordo degli anziani procura gioia al passato.** [frase senza senso]

Osserviamo ora la frase seguente

Discipula magistrae suae filiae rosam donat.

TRADUZIONE : L'allieva dona una rosa alla figlia della sua maestra.

Come possiamo notare, la disposizione delle parole nella frase latina non corrisponde a quella dell'italiano.

La mancanza dei casi in italiano impone un ordine fisso alle parole, che generalmente sono disposte nella frase in questa sequenza:

SOGGETTO - PREDICATO - COMPL. OGGETTO, ALTRI COMPLEMENTI.

Il latino, invece, che segnala la funzione logica per mezzo dei casi, dispone le parole in modo molto più libero ed articolato. Anche se non esiste una regola assoluta, è possibile tuttavia indicare alcune tendenze che ricorrono con una certa frequenza e differiscono dall'uso italiano:

- il soggetto è collocato o all'inizio della frase o prima del verbo;
- il verbo può occupare qualunque posizione, ma si trova molto spesso a fine frase;
- il complemento di specificazione precede il nome a cui si riferisce;
- l'aggettivo possessivo segue il nome che accompagna; tutti gli aggettivi, inoltre, possono essere separati dal nome a cui si riferiscono da una o più parole.

La sequenza prevalente è la seguente:

SOGGETTO - COMPLEMENTI (dal più generico al più specifico) - COMPL. OGGETTO - PREDICATO.

Il cambiamento dell'ordine abituale delle parole non fa cambiare il senso logico, che è appunto indicato dal caso e non dalla posizione, tuttavia introduce una lieve sfumatura di significato dal momento che la parola posta a inizio di frase assume un maggior rilievo.

In altre parole: essendo il latino una lingua flessiva, il periodo può essere costruito con libertà maggiore, in quanto la terminazione chiarisce comunque il caso e quindi la funzione logica dei termini, indipendentemente dalla loro posizione.

Se, per esempio, cambiamo così l'ordine delle parole nella frase precedente :

- *Rosam magistrae suae filiae discipula donat.* → in questa frase poniamo l'accento sull'oggetto donato

Magistrae suae filiae rosam discipula donat. → evidenziamo la persona che riceve il dono.

COSTRUZIONE DELLA FRASE in LATINO : Il lavoro del traduttore

Possiamo riassumere quanto detto in alcuni "consigli di traduzione", che vedremo comunque meglio nei prossimi giorni.

■ se traduciamo **dal latino all'italiano**, dobbiamo riconoscere innanzitutto le terminazioni dei termini che compaiono nella frase. Dalle terminazioni possiamo poi stabilire le funzioni logiche e poi renderle nella lingua italiana;

■ se traduciamo **dall'italiano al latino**, invece, dobbiamo innanzitutto effettuare l'analisi logica della frase. Sulla base dell'analisi fatta, passiamo poi a tradurre i termini con le terminazioni opportune, cercando anche di "creare" l'ordine tipico della frase latina